

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 2

Artikel: La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1945). 2° parte
Autor: Albrici, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283803>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La difesa del Fronte Sud (dal 1815 al 1945)

2° parte

COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

Storia

In occasione dei festeggiamenti per gli 80 anni della RMSI, il Colonnello SMG Pier Augusto Albrici illustrò con grande competenza 130 anni di storia militare che videro il Cantone Ticino protagonista.

Nel corso di quest'anno la RMSI pubblica la conferenza a puntate.

La situazione politico- militare tra il 1914 e il 1918

Cerchiamo dapprima di dare una risposta alla domanda del come mai l'Italia, durante la Prima Guerra Mondiale, abbia impiegato in abbondanza mezzi alla frontiera svizzera invece di utilizzarli laddove c'era un reale bisogno.

All'attentato di Sarajevo seguirono il 25 luglio, risp. il primo di agosto 1914, gli ultimatum dell'Austria alla Serbia e quelli della Germania alla Russia e alla Francia.

Il 28 luglio 1914 iniziò con il conflitto tra la Serbia e l'Austria, la Prima Guerra Mondiale.

Il 2 agosto 1914 l'Italia, che apparteneva alla Triplice Alleanza, si dichiarò neutrale, con la giustificazione che l'Alleanza avesse solo carattere puramente difensivo, che non fosse stata previamente consultata e che l'Austria non fosse mai entrata in trattative per quanto concerneva le pretese territoriali italiane sul Trentino e la richiesta di autonomia di Trieste.

L'Italia non ordinò la mobilitazione generale. Si limitò a reclutare due classi di età e a richiamare le truppe dalla Libia.

Il nuovo C SMG Cadorna fu incaricato di pianificare pure delle azioni (operazioni militari) contro l'Austria.

La dichiarazione di neutralità italiana, che si rilevò subito molto favorevole ai francesi, fu accolta negativamente sia in Austria che in Germania, come pure nella Svizzera tedesca, e si cominciò a parlare di rottura dei legami di fiducia esistente.

Agli inizi del 1914 avvennero in Svizzera la dichiarazione di neutralità, la mobilitazione generale e lo schieramento dell'esercito con truppe lungo la frontiera.

Poiché l'Italia al momento della dichiarazione della neutralità durevole della Svizzera, come Nazione, non esisteva ancora, fu ratificato tra il presidente della Confederazione Hoffmann ed il ministro degli esteri italiano Marchese di San Giuliano, da un lato l'impegno della Svizzera di opporsi contro ogni aggressore e, dall'altro, quello dell'Italia di rispettare la sovranità territoriale elvetica.

La neutralità armata della Svizzera fu riconosciuta definitivamente il 19 settembre 1914.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria e

avviò delle operazioni militari lungo la frontiera NE tra il passo dello Stelvio e il Mare Adriatico. Nell'agosto 1916 seguì la dichiarazione di guerra alla Germania.

Il cambiamento di fronte rappresentò per questa nazione una grande vergogna.

Il concetto di "tradimento" entrò a far parte della storia. La pressione esercitata dai circoli politici, il movimento irredentista nel Trentino, nella Venezia Giulia e a Trieste non giustificaron di certo un atteggiamento simile che condannò, senza dubbio, la Monarchia e il Governo.

(L'8 settembre 1943 si rinnovò lo stesso comportamento in forma ancora più drammatica).

Anche in Svizzera, specialmente nella Svizzera tedesca, si criticò aspramente questo voltagaccia (slealtà, opportunismo). Nei circoli filo-austriaci il fatto creò un tale imbarazzo che le reazioni da esso scaturite rischiarono addirittura di compromettere la nostra neutralità e gli interessi nazionali.

Il Consiglio federale riuscì tempestivamente a maneggiare questa situazione precaria con prudicità.

I Consiglieri federali Décoppet e Motta assicurarono le buone relazioni politiche con le parti in guerra mantenendo la totale fedeltà alla neutralità.

Per capire i timori italiani occorre analizzare gli aspetti militari nel periodo di transizione agosto 1914 - maggio 1915.

Come protezione della frontiera contro la Svizzera non si impiegò, come pianificato, il "Corpo di osservazione", relativamente potente, bensì solo i Carabinieri, la Guardia di finanza e la milizia territoriale, come del resto di norma durante i periodi di pace.

L'Italia e, in particolar modo lo Stato Maggiore a Roma, seguiva con molto interesse la situazione Svizzera.

Nell'inverno 1914/15 il servizio d'informazione italiano diede una particolare importanza alla comunicazione seguente: *"malgrado ogni smentita al riguardo è colà convinzione generale che nel caso di una mossa aggressiva dell'Italia contro l'Austria, la neutralità della Confederazione verrebbe violata con il tacito consenso del Governo federale"*.

Nel settembre 1914 il nostro comando militare riteneva indispensabile, nonostante la situazione politica, certi preparativi (truppe e lavori di fortificazione).

Il Corpo di Armata 3 fu impiegato a S per ovviare alla situazione di incertezza sul comportamento italiano.

Il C SMG von Sprecher aveva giudicato sempre più preoccupante l'evoluzione della situazione al fronte sud (*"das nächste Ziel des italienischen Nationalismus wird das Tessin mit den italienischen Teilen Graubündens sein"*).

Quando, agli inizi di maggio, si manifestò l'entrata in guerra dell'Italia al fianco dell'Intesa, il C SMG propose l'impiego di due divisioni rinforzate alla frontiera S.

Questa proposta di analisi globale non venne accettata dal presidente della Confederazione Motta. Di conseguenza solo la metà delle forze fu impiegata.

Il governo federale non ravvisò nessuna ragione o motivo di preoccupazione nei riguardi della situazione creatasi al fronte sud.

Dal comportamento italiano nei confronti dell'Impero austro-ungarico non si metteva in evidenza la necessità di misure di protezione del fronte sud.

Certamente queste dovevano essere prese nel caso che il non rispetto della neutralità fosse intenzionalmente voluto a priori o fosse presumibile, tenendo in conto la situazione del momento.

Indizi in merito non ce n'erano e il contesto momentaneo non giustificava la presa di tali provvedimenti.

Nei mesi precedenti l'entrata in conflitto dell'Italia e la decisione di iniziare i lavori di costruzione lungo la frontiera, diversi avvenimenti contribuirono ad alimentare maggiormente i timori di una minaccia dell'integrità nazionale italiana proveniente dal suolo svizzero:

- la popolazione svizzero-tedesca simpatizzava per le potenze militari centrali (Germania e Austria)
- la posizione filo-austriaca del vertice del nostro esercito trovò nel comportamento dei massimi graduati (Egli, SC SMG, e von Wattenwyl, capo della sezione informazioni) un'ulteriore conferma
- l'insicurezza dello Stato maggiore italiano raggiunse il culmine immediatamente dopo la creazione di un peso principale di forze austriache sull'altipiano di Asiago (saliente trentino) e germaniche a Verdun
- l'imminente situazione di conflitto tra Italia e Germania rendeva possibile il diretto impiego di truppe tedesche attraverso la Svizzera verso l'Italia
- la certezza di una fruttuosa difesa lungo la frontiera svizzera richiesta dal presidente dei ministri a Cadorna
- le sempre più consistenti notizie, provenienti da diverse fonti di una concentrazione di truppe germaniche alla frontiera nord della Svizzera. Tra queste notizie spicca una comunicazione russa concernente un accordo militare germano-svizzero per un'azione congiunta contro l'Italia

I rapporti provenienti dai canali diplomatici erano più rassicuranti. Dopo un colloquio con il Consigliere federale Motta, l'ambasciatore italiano a Berna, Paolucci, annunciò il 13 gennaio 1916: **“La politica svizzera è impronta-**

ta a una neutralità francamente dichiarata, lealmente osservata, benevola verso tutti ma in pari tempo armata contro tutti”.

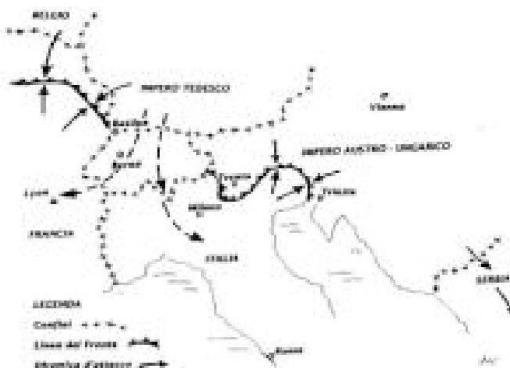
Alcuni mesi dopo, quando la Svizzera si informò dei lavori iniziati nel frattempo lungo la Linea Cadorna, i due interlocutori ebbero la possibilità di consolidare la reciproca ed intatta fiducia.

I provvedimenti negli studi degli SM tedeschi, francesi e italiani

La complessa situazione politico-militare della Svizzera impone agli Stati belligeranti un approfondimento del problema nella primavera del 1916.

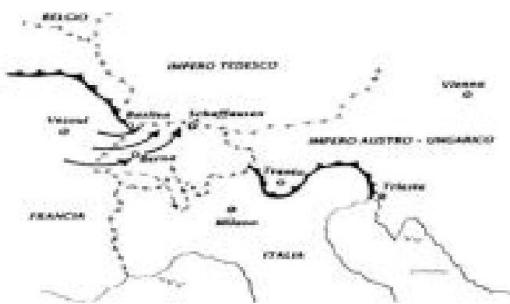
Germania

Il generale von Falkenhayn avverte la Svizzera che in caso di invasione francese entrerà nel suo territorio *“a meno che la Svizzera non sia in grado di difendere da sola la sua neutralità”*.



Francia

Il 12 gennaio 1917 il comandante supremo francese, generale Nivelle pianifica l'attraversamento della Svizzera sia per prevenire i tedeschi, sia per attaccare alle spalle il loro esercito.

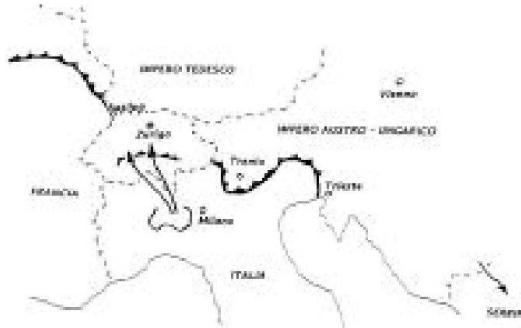


Italia

Nell'autunno del 1917 alti ufficiali italiani, americani, britannici e francesi, di comune accordo decidono che qualsiasi truppe alleate si fossero trasferite in Italia, o per rinforzare il fronte italiano o per attraversare la Svizzera, la

loro dislocazione sarebbe stata a cavallo della linea Laveno-Varese-Como-Lecco.

Un piano venne redatto il 12 dicembre 1917 dal generale francese Fajalle per una offensiva da Domodossola su Briga e da Bellinzona sul passo del S. Gottardo, allo scopo di prevenire una invasione tedesca.

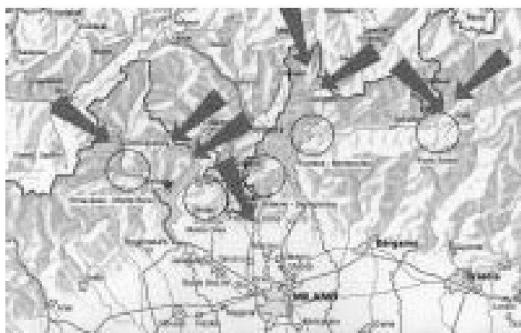


Considerando la situazione politico-militare il SC SMG fronte, generale Porro, propose a Cadorna nell'estate 1915, di rinforzare le truppe (i già menzionati 8 bat della Milizia Territoriale) specialmente con minatori addetti alla preparazione di azioni distruttive agli assi.

Nel medesimo tempo Cadorna affidò l'incarico all'Ufficio Tecnico del Comando Supremo (Capo del Genio dell'Esercito) di eseguire studi preliminari e accertamenti sulle strutture tecniche necessarie come pure sul fabbisogno di truppe di combattimento nel dispositivo di difesa. In questo ambito fu pure coinvolto il Servizio del Genio del Corpo d'Armata 3.

Nella primavera 1916 iniziarono i lavori di costruzione. Il 25 luglio fu costituito, mediante un atto pubblico, il Comando della 5° armata (cdt: Generale Ettore Mambretti, che precedentemente aveva bloccato sugli "Altipiani", con reparti della quinta armata, la spedizione punitiva austriaca e che fu incaricato della direzione lavori, di assicurare il luogo e di condurre il combattimento di difesa con truppe, in attesa di definizione e di dislocazione.

Per la sicurezza vennero impiegate dapprima la Milizia Territoriale, reparti ciclisti e 2 div cav (3° "Lombardia e 4° "Piemonte"). Durante il periodo di massima tensione (gennaio 1917) le truppe seguenti affiancarono per la sicurezza le due divisioni di cavalleria:
div fant 58 con br "Pallanza", "Massa Carrara" e "Tortona", 12 bat Milizia Territoriale, 12 bat Bersaglieri



Direzione degli eventuali attacchi provenienti dalla Svizzera

ciclisti, 8 bat Regia Guardia di Finanza, 9 cp Alpini di cui 4 su sci e 12 batterie obici o can.

L'incarico impartito alla 5° armata diceva: proteggere il fianco sinistro delle forze principali impiegate contro gli austriaci, impedire l'incursione nemica verso il Piemonte e la Lombardia ("la parte più ricca e industriale"), assicurare lo schieramento delle forze previste.

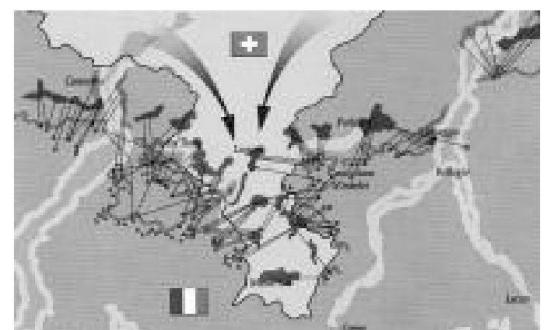
Concetto difensivo italiano al confine svizzero durante la Prima Guerra Mondiale.

Disposizione dei settori di difesa e il fabbisogno di truppe:

- Settore Val d'Aosta con l'esistente sbarramento di Bard e le modeste opere nella zona di Etrobbies (fabbisogno 1 div) (I settore)
- Settore Toce - Verbano con lo sbarramento di Ornavasso - Candoglia e con lo sfruttamento del terreno consistente della Val Grande e dell'altura a Sud della Val Cannobina (fabbisogno 1 CA). Lo sbarramento della ferrovia del Sempione a Iselle venne mantenuto e rinforzato con una mezza bttr can 7,5 cm sotto riparo roccioso. (II settore)
- Settore Verbano - Ceresio: rappresenta il punto di massima importanza di tutto il dispositivo di difesa; tra Luino e Porto Ceresio il dispositivo si dirama in due linee, e precisamente sulla postazione S costruita precedentemente in zona Campo dei Fiori - Varese e poi sulla postazione avanzata Luino - Ponte Tresa (fabbisogno 4 - 5 div con 2 SM CA) (III settore)
- Settore Ceresio - Jorio: i settori Porlezza - Menaggio e San Lucio - San Jorio furono giudicati grazie alle condizioni del terreno, consistenti, lo sbarramento di Colico invece debole (pos art furono edificate sul Monte Legnoncino) (IV settore)

Al capo sud della Svizzera (territorio Varese - Como) la distanza tra la Pianura Padana e la frontiera è più corta; quindi all'inizio delle azioni di combattimento era preparata, a titolo precauzionale, l'annessione del Monte San Giorgio, del Monte Generoso e possibilmente di tutto il Mendrisiotto.

A questo scopo venne concentrato il fuoco dell'art esistente (12 bttr) allo scopo di bloccare la ferrovia e la strada sul ponte diga di Melide.



Nelle istruzioni sono state previste tre ipotesi di pianificazione:

- ipotesi A: difesa della Linea Cadorna
- ipotesi B: Incursione fino alla linea Monte Ceneri - Bernina

- ipotesi C: Occupazione completa del Ticino e spinta fino ai passi dell'Engadina del sud

I progetti devono basarsi dapprima su 7 div fant, 2 div cav e su 50 btrr, considerando la possibilità che la Svizzera opponga resistenza alle truppe germano-austriache attaccanti. Con l'aumento della capacità di scarico delle stazioni esistenti, era possibile spostare in soli 10 giorni 8 div fant e schierarle nel dispositivo.

Le due div cav erano previste per ostacolare la sortita del nemico sulla pianura.

Il combattimento alla frontiera sud svizzera e, in particolar modo, lungo la Linea Cadorna fu concordato d'intesa con l'esercito francese e si prospettò l'impiego di reparti francesi nel territorio Arona - Gallarate.

Il dislocamento di manodopera, attrezzatura e materiali di costruzione dal Trentino alla Lombardia avvenne nel maggio 1916, proprio all'inizio della spedizione punitiva degli austriaci.

L'anno 1917 è stato il periodo intenso dei lavori di fortificazione. Il 16 gennaio 1917 l'organizzazione fu ottimizzata e al cdo della 5a A fu subordinato il Comando Occupazione Avanzata frontiera Nord (OAFN).

Questo aveva la sua sede a Varese ed era incaricato *"di completare l'organizzazione difensiva, vigilare lo stato confinante e studiare la concreta attuazione delle ipotesi formulate"*.

Durante tutto il 1917 i timori e i sospetti degli italiani non si affievolirono. Alla conferenza militare interalleata dell'11 dicembre 1917 a Versailles fu verbalizzato: *"rimane l'eventualità che, eliminata dal conflitto la Russia, la Germania intenda estendere il suo successo anche a occidente rinnovando i suoi aiuti all'Austria-Ungheria e eliminando l'Italia dal conflitto"*.

I dispositivi tengono conto interamente dei principi fondamentali operativi e tattici validi durante la Prima Guerra mondiale per il combattimento nella media montagna (altipiano) da riassumersi come segue:

gli assi delle valli e le strade di valle (es. Val Travaglia, Valganna, Lungolago) erano relativamente facili da bloccare (assenza di mezzi mobili corazzati, effetto ottimale del fuoco sugli ostacoli)

le alture dominanti avevano grande importanza (po oss art, pos art per l'aumento della gittata dei pezzi di artiglieria). I punti di appoggio sulle alture impedivano al nemico di usufruire di questi vantaggi

per la costruzione delle postazioni e per la condotta tattica del combattimento sulle alture erano necessarie delle strade militari protette, in parte munite di ripari

I timori italiani si affievolirono di molto nel corso dei primi mesi del 1918 dopo l'offensiva germanica nelle Fiandre e i ripetuti infruttuosi attacchi germano-austriaci nel Piave

Le truppe previste per la protezione della Linea Cadorna furono immediatamente ritirate e impiegate nel Veneto.

La 5a A fu sciolta e il Generale Mambretti che non godeva più della fiducia di Cadorna dopo i combattimenti nella regione di Ortigara, venne esonerato dall'incarico di cdt

della OAFN e, da ultimo, rimpiazzato al comando della stessa nel maggio 1918 dal generale Novelli.

I cantieri furono in seguito sgomberati nel corso dell'anno 1918. Si diede molta importanza ai lavori di rifinitura essenziali necessari (il dislocamento di manodopera e di mezzi di costruzione all'ovest non era più sensato) L'OAFN e gli Stati maggiori della costruzione furono sciolti definitivamente nel gennaio 1919.

Le valutazioni di Cadorna:

"Un colossale lavoro di fortificazione e di strade è stato condotto a termine impiegando un'enorme quantità di mano d'opera che avrebbe trovato impiego sulla fronte italo-austriaca".

Nel rapporto di commiato di Mambretti si legge: *"Dalla Val d'Ossola alla cresta Orobica si erano realizzati 72 km di trinceramenti, 88 appostamenti per batterie di cui 11 in caverna, mq 25'000 di baraccamenti, 236 km di camionabili e 398 km di carraecci o mulattiere. La spesa complessiva, tenuto conto dei 15'000 - 20'000 operai che in media vi furono adibiti, può calcolarsi in ca 104 milioni di lire (350 miliardi attuali)".*

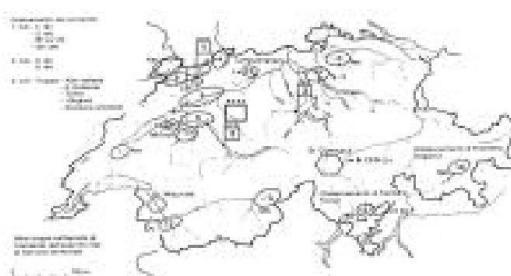
1° agosto 1914

Mob G di guerra

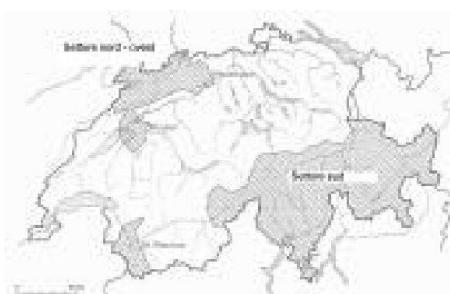
Il Comando dell'esercito adatta i dispositivi di impiego secondo l'evoluzione della guerra in Europa.

A causa dell'atteggiamento dell'Italia nei nostri confronti il fronte Sud assume pure una grande importanza.

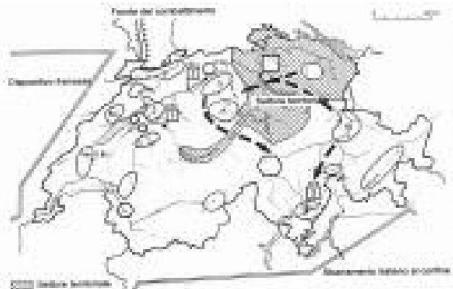
Paura da parte dell'Italia di un attacco alla Svizzera per prendere alle spalle l'Esercito italiano.



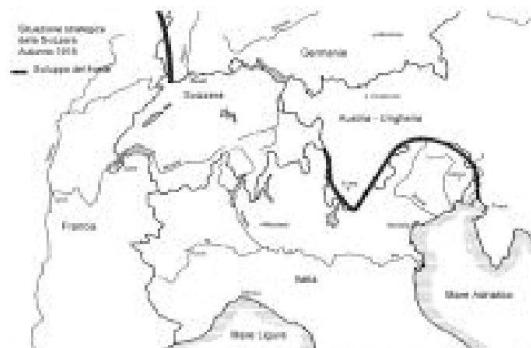
Dispositivo dell'Esercito dopo la concentrazione del 12 agosto 1914



Settori di impiego dell'esercito, secondo l'Ordine dell'Esercito del 6 luglio 1916



Dispositivo 1 dell'Esercito il 19 agosto 1914



Situazione strategica della Svizzera nell'autunno del 1915

Condotta del combattimento / Fronte Sud

14.08.1914

Scritto dal capo SM al cdt CA 3 Will (PC a Lucerna) riguardante il cdt br mont 15, col Biberstein, per modificare il suo dispositivo (preso contro le direttive/ordini dello SM) Le posizioni difensive Maggia - Taverne - Tesserete erano troppo avanzate.

Il settore di Bellinzona doveva essere tenuto presso Gordola e sul Monte Ceneri.

(volontà di non difendere il Sottoceneri)

1915 - Gen Wille personalmente a Bellinzona.

Bellinzona sarebbe importante sia a seguito di un attacco italiano o nel caso di una offensiva Svizzera verso l'Italia. In tutti gli altri casi **il Ticino assume un ruolo secondario**, anche nel caso di operazioni di aggiramento da parte degli austriaci o degli italiani.

Nel caso di un attacco con forze preponderanti, le truppe presenti nel dispositivo di difesa, devono ritirarsi in direzione del San Gottardo.

Questo non significa però che il Ticino debba rimanere senza difesa o che si debbano interrompere i lavori di rafforzamento del terreno.

Vinoteca
LAMONE
Tamborini

Il vostro
punto vendita
qualificato per:

vini Tamborini
merlot ticinesi
vini italiani
distillati
whisky



e tante idee regalo!

www.tamborini-vini.ch
Tel. +41 91 935 75 45

**Scrivetemi le vostre:
Osservazioni
Reazioni
Contestazioni
Critiche**

valli.franco@gmail.com

o

Franco Valli
Via C Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona

*Scrivetemi,
nell'interesse dei lettori della RMSI!*

Potrebbe generare una velleità di aggressione da parte dell'Italia.

14.09.1916

Von Sprecher emana una "Istruzione per il Comando del Fronte Sud" (7 pagine) (Cdt CA 1, Audéoud).

Esamina la situazione e dice che "*L'Italia sta preparando una riserva strategica per nuove operazioni.*". Potrebbe quindi presentarsi (fino alla primavera del 1917) "*il più grande pericolo per il nostro paese*".

Vedeva due casi di minaccia. A occidente e a sud.

Il caso sud assumeva però una funzione secondaria.

Nel Ticino potevano stare a disposizione al massimo due brigate assieme all'Aggruppamento del San Gottardo.

Sprecher pensò, per questo caso, a un fronte San Jorio - Monte Ceneri - Verzasca come più valido.

Nel caso in cui queste truppe non dovessero ricevere rinforzi, le stesse dovevano condurre un combattimento tempestivo fino alla linea passo del Lucomagno - Piora - Dazio Grande, dopo aver eseguito le distruzioni preparate. Dovesse invece il Fronte Sud diventare il teatro principale dei combattimenti, il compito principale del Comandante del Fronte Sud era di assicurare "*con l'impiego delle sue ultime forze*" lo schieramento del grosso dell'esercito, tenendo il settore di Bellinzona.

In seguito il Fronte Sud, secondo Wille, era diventato "Fronte secondario" dove "dovevano essere impiegate solo le forze assolutamente necessarie".

Giudizi da parte dell'Italia sulla Svizzera (e il suo esercito)

Preoccupazioni italiane a causa di un Consiglio federale filo-tedesco. Si constata pure che "*alti ufficiali fanno spesso discorsi imprudenti*" come scrisse il 18.05.1918 l'Ambasciatore italiano al Ministro degli esteri.

Già il 13.05.1916 lo stesso scrisse: "*È ovvio che la permanenza dello Sprecher alla testa dello Stato Maggiore costituisce tuttora per noi un pericolo sul quale occorre tenere gli occhi aperti*".

Il 17.01.1917 nel Rapporto generale si dice: "*Sprecher è un vero carattere morale, di un sol pezzo*" mentre di Wille si dice: "*Forse non possiamo riporre la stessa fiducia nel Generalissimo*".

- Fiducia però nel fatto che la Svizzera si sarebbe difesa contro ogni aggressore

- Studio dello SM nel maggio 1915

Si considerava:

- la difesa del territorio (svizzero): "Probabile"
 - il permesso di attraversare la Svizzera: "Meno probabile"
 - l'alleanza con il nemico: "Ipotesi quasi impossibile"
- Un anno dopo l'Ambasciatore italiano scrive, d'intesa con l'addetto militare, che ha "*piena e ferma convinzione*" che i militari avrebbero ubbidito, nel caso in cui la Svizzera fosse stata aggredita. Il ministro degli esteri Sonnino invia questo rapporto al Comando supremo del Regio Esercito

17.01.1917

• L'Ambasciatore scrive a Sonnino "*la Svizzera saprà difendere l'inviolabilità del suo territorio contro l'invasore*"

- Viene riconosciuta anche la capacità di difendere (o di combattere)

• L'Addetto militare Bucalo annota nel suo rapporto sulle manovre della 2a. Divisione (13.10.1913)

- Agli ufficiali manca l'istruzione tecnica
- La fanteria è poco mobile
- Insufficiente la collaborazione con l'artiglieria
- Le posizioni, così come le formazioni, sono scelte male

• Lui e i suoi predecessori avevano però parlato di un "*esercito solidissimo*" (1902), del suo "*valore serissimo*" (1905) e che si può considerare "*all'altezza dei migliori eserciti europei*" (1911)

- Le fortificazioni del Fronte sud, rivolte tutte verso sud, davano adito a continue critiche

• Si insisteva sulla loro funzione per una condotta di guerra offensiva

- Sulla funzione di sbarramento del San Gottardo nessuno osava formulare dei dubbi

• "*Si doveva superare la catena più difficile d'Europa, munita di ottime, moderne fortificazioni, al modo del San Gottardo e di St. Maurice, nel Vallese*" (Gen Cadorna)

- Poca importanza data a un attacco della Svizzera verso sud

- Pericolo di essere infettati da idee rivoluzionarie

• I rapporti degli Ambasciatori descrivono, a quel momento, l'Esercito svizzero come molto indebolito

1. ottobre 1918

Fine della prima guerra.

• L'Esercito svizzero ebbe, nei confronti dell'Italia, un chiaro effetto dissuasivo

• Non è però riuscito a convincere i politici e i militari della sua affidabilità (neutralità assoluta) e che quindi misure offensive contro la Svizzera fossero inutili. (Linea Cadorna, p. es.)

• Questa mentalità non cambiò neppure dopo lo scambio di note tra Svizzera e Italia (19.09.1914) concernenti la neutralità

La terza parte dell'articolo proseguirà sul n. 3.2010